

Atelier Interpretare la Città e il Territorio

Modulo: Interpretazione del sistema insediativo e infrastrutturale

Lezione 25.02.25

Che cos'è la pianificazione spaziale?

Termine inglese "spatial planning" che contiene insieme due ambiti: l'urbanistica (scala urbana) e il territorio (scala vasta come province e regioni)

In italiano: pianificazione urbanistica e territoriale. L'urbanistica quando si concentra sulla città e sulla scala urbana. territoriale -> area vasta (città metropolitana\provincia o regione).

Pianificazione è un sapere tecnico, ovvero una capacità tecnica di lavorare sul territorio, utile per prendere decisioni sullo sviluppo e uso dello spazio.

Tre livelli della pianificazione sono intesi come 3 domini:

- urbanistica = una disciplina -> insieme di saperi che sono a base di tutte le scelte politiche. -> guida le trasformazioni della città.
- pianificazione = un sapere tecnico che supporta le decisioni sul territorio.
- governo del territorio = un processo di decisioni politiche e amministrative.

Urbanistica = identifica la disciplina che rappresenta l'insieme delle scelte politiche e delle scelte tecniche che decidono le trasformazioni urbane e territoriali.

Pianificazione (spaziale) = identifica il sapere tecnico che contribuisce alla formazione delle scelte del governo del territorio, ovvero la determinazione di forme di organizzazione e controllo dello spazio.

Governo del Territorio = identifica i processi di decisione che sviluppano e legittimano le trasformazioni urbane e territoriali, assegnando i diritti di trasformazione e di uso del suolo.

Cartografia Tecnica

- regionale (1:10.000) -> CTR
- provinciale (1:5.000) -> CTP
- comunale (1:2.000/1.000) -> CTC

le fasi del processo di pianificazione urbanistica

fase conoscitiva -> analisi delle dinamiche territoriali

fase programmatica -> razionalizzazione dei bisogni futuri

fase progettuale -> attuazione tramite strumenti operativi

descrivere un territorio = analizzare le caratteristiche e interpretare le tendenze alla trasformazione

Perché descrivere un territorio?

La definizione di uno strumento di pianificazione parte da una descrizione del territorio interessato: se ne analizzano le caratteristiche (fisiche, paesistiche, ambientali, demografiche, sociali, economiche, storiche ecc.), e si interpretano le tendenze alla trasformazione. Le analisi, pur avendo un carattere di oggettività, inglobano dei giudizi di valore relativamente alle caratteristiche del territorio da descrivere; sono intenzionali, volte

all'azione e hanno implicitamente un valore progettuale. Sarà il piano ad esplicitare tali giudizi, traducendoli in indicazioni progettuali.

Interpretazione del sistema insediativo

- Modelli insediativi: forme e modelli dell'urbanizzazione
- Funzioni: tipologie di usi urbani
- La città pubblica: standard urbanistici e servizi pubblici

Interpretazione del sistema infrastrutturale

- Il sistema della mobilità privata e pubblica (su ferro e gomma)
- Il sistema della mobilità dolce

Interpretazione strutturale del territorio

- Tecniche e tipi di rappresentazione dei sistemi territoriali
- Metodi integrati di lettura per la pianificazione urbanistica
- Elementi strutturanti e caratterizzanti del sistema territoriale

Evoluzione dell'urbanistica:

Non esiste un'unica definizione di URBANISTICA

- disciplina giovane: nasce nel XIX secolo con la Rivoluzione Industriale per la necessità di espansione e per rispondere al caos delle città.

Prima: le città non erano pianificate -> crescevano senza particolare ordine, i lavoratori si inurbano dove possono. Dal 1850 iniziano ad apparire le prime grandi piante delle città (es: Cerda e il piano per Barcellona) in modo da organizzare spazi in modo sapiente.

- Urbanistica come un insieme variegato di attività teoriche e pratiche, come raccordo di un ampio ventaglio di contributi, dalle scienze della natura e del paesaggio alle strategie del benessere quotidiano, dalle scienze sociali alle politiche pubbliche di organizzazione dello spazio, dall'economia urbana alle strategie dello sviluppo locale.

→ 'proliferazione semantica' che aumenta la difficoltà di tracciare con certezza i confini della disciplina

Non che prima non si pianificassero le città ma dal XIX in poi ci sono due differenze sostanziali che consistono:

1. nel rapporto **spazio-società** : Prima del XIX secolo, la pianificazione urbana era spesso legata a esigenze difensive, simboliche o di controllo del territorio (si pensi alle città rinascimentali o alle capitali imperiali). A partire dall'Ottocento, però, **tracciare i confini urbani diventa un modo per "disegnare la civiltà"**, ovvero organizzare la società secondo modelli ritenuti progressisti (igiene pubblica, ordine sociale, gerarchie funzionali).

Nell'urbanistica contemporanea, invece, **la società diventa l'elemento centrale**: non si tratta più solo di imporre un ordine, ma di ascoltare le esigenze dei cittadini.

Partecipazione: Oggi i piani regolatori spesso prevedono processi di consultazione (come la voce dei quartieri), dove la cittadinanza dialoga con tecnici e amministratori.

Uso del suolo: Definire confini e funzioni (residenziale, commerciale, pubblico) significa anche gestire conflitti tra interessi privati e beni comuni.

2. nel rapporto **Stato-mercato**: questo rapporto è sempre stato instabile e variabile nel tempo:
 - XIX secolo: Lo Stato aveva un ruolo forte nella pianificazione (es. Haussmann a Parigi), spesso in risposta a emergenze sanitarie o sociali.
 - XX secolo: In alcune fasi (es. welfare state), l'urbanistica è stata uno strumento di redistribuzione (edilizia popolare); in altre (es. neoliberalismo), il mercato immobiliare ha dettato le regole, con privatizzazioni e speculazione.
 - Oggi: Il dibattito è su come bilanciare intervento pubblico e dinamiche di mercato (es. rigenerazione urbana, housing sociale, PPP [Public-Private Partnerships]).

Definizioni di urbanistica (autori principali)

1. Urbanistica & Architettura

Il fine pratico dell'urbanistica è quello di **dettare norme per l'organizzazione e il funzionamento di una vita urbana che sia a un tempo bella, sana, comoda ed economica**. L'urbanistica, dunque, pur non essendo una scienza esatta nell'ordinaria accezione della parola, è tuttavia una disciplina che, profittando sia dei risultati dello studio scientifico dei fenomeni della vita urbana che dell'esperienza tecnica dell'edilizia, mira a comporre armonicamente, attraverso delle norme, una sintesi architettonica di tutti i valori che costituiscono un agglomerato urbano. È dunque piuttosto un'arte. (Piccinato, 1937)

L'urbanistica detta le leggi e l'architettura le applica. Urbanistica supera l'individuo: l'architettura progetta lo spazio per un singolo o un gruppo di persone VS urbanistica per tutta la città (mira al bene di tutti)

2. U come trasformazione dello spazio

L'urbanistica **si occupa delle trasformazioni del territorio**, dei modi nelle quali avvengono e sono avvenute, dei soggetti che le promuovono, delle loro intenzioni, delle tecniche che utilizzano, dei risultati che si attendono, degli esiti che ne conseguono, dei problemi che di volta in volta sollevano inducendo a nuove trasformazioni. (Secchi, 2000)

Bernardo Secchi è un progettista di città che rafforza la disciplina.

3. U come costruito sociale

La pianificazione nasce, nei tempi moderni, come tentativo di dare una risposta positiva alla crisi della città dell'Ottocento [...] come un **insieme di regole, dettate dall'autorità pubblica, miranti a dare ordine alle trasformazioni della città** e a fornire una cornice all'interno della quale potessero esplicarsi le attività di costruzione e utilizzazione degli operatori privati. (Salzano, 1998)

Le città industriali vanno in crisi perché non sono pronte ad accettare un numero così grande di persone da campagna. L'urbanistica nasce come un tentativo di dare una risposta alla crisi della città attraverso regole tecniche -> ordine e orientamento; mettere insieme interessi pubblici e privati.

4. U come controllo dello spazio per disegnare cittadinanza

L'urbanistica **non è una scienza, ma un'attività**, ovvero un insieme di azioni della comunità politica volte alla condivisione di valori economici e simbolici, di diritti e doveri. La pianificazione spaziale è il sapere tecnico e professionale che assegna diritti d'uso e trasformazione del suolo attraverso l'elaborazione di strumenti di configurazione dello spazio: modelli insediativi, piani, parametri e regole d'uso del suolo, progetti. (Mazza, 2015)

5. Il mestiere dell'urbanista

Esiste un mestiere dell'urbanista, un ruolo sociale peculiare – che non è dell'architetto né del manager, né dell'ingegnere, né del sociologo, né del giurista, né del geografo, né dell'economista, né del geologo, né del naturalista, né dello storico – benché di tutti questi saperi e mestieri l'urbanista abbia certamente bisogno.

L'Urbanista è garante degli interessi collettivi. (Salzano, 2008)

L'architetto progetta singoli oggetti e definisce le regole secondo le quali essi devono essere costruiti. L'urbanista si occupa di definire le regole secondo le quali essi devono essere composti perché raggiungano armonia e funzionalità complessive. L'architetto disegna la casa dell'uomo, l'urbanista la casa della società.

Sistemi a confronto:

Italia: **sistema confermativo:** *"Prima si fa il piano con regole rigide, poi si controlla se i progetti rispettano le norme." Il PRG assegna diritti per trasformare il suolo -> si seguono regole fisse (PRG).*

Inghilterra: **sistema performativo:** *"Si valuta caso per caso, premiando chi offre vantaggi alla città, anche se non rispetta alla lettera il piano." -> si valuta ogni progetto caso per caso.*

In Italia il piano è la legge; in Inghilterra il piano è una linea guida.

Lezione 03/03/25

Il sistema di pianificazione nazionale (livelli, soggetti, strumenti)

- 1942: approvazione della Legge Urbanistica Nazionale (L. 1150/1942) → Primo quadro unitario per la pianificazione, ma applicazione limitata (guerra, ricostruzione).
 - Dibattito avviato: Si inizia a discutere di urbanistica come strumento di controllo pubblico del territorio.
 - introduce l'obbligo per i Comuni di dotarsi di un PRG
- 1950-60: urbanistica si lega alla ricostruzione post-bellica e al boom economico, ma le **Regioni** non esistono ancora (nascono nel 1970 con l'attuazione dell'art. 115 Cost.).
- 2014: Riforma Delrio (L. 56/2014) → Introduzione delle **Città Metropolitane** (sostituiscono le Province nelle aree urbane), devono adottarsi PSM e PTGM.

Livelli = competenze specifiche che ogni livello istituzionale ha rispetto il sistema urbanistico

4 livelli = 4 oggetti istituzionali: statale, regionale, provinciale\metropolitano, comunale

1. Statale

- Competenze: *Principi fondamentali* (es. difesa del suolo, beni culturali), legislazione quadro (es. Codice degli Appalti).
- Strumenti: Piani nazionali (es. PNRR), leggi-quadro.

2. Regionale

- Competenze: Leggi urbanistiche regionali, piani paesaggistici, coordinamento tra Comuni.
- Esempio: Ogni Regione ha un suo Piano Territoriale Regionale (PTR).

3. Provinciale/Città Metropolitana

- Competenze: Piani territoriali di coordinamento (PTCP), gestione infrastrutture.
- Differenza: Le Province (ridimensionate) si occupano di aree non metropolitane; le Città Metropolitane (es. Milano, Roma) pianificano aree urbane.

4. Comunale

- Competenze: Piano Regolatore Generale (PRG) o Piano di Governo del Territorio (PGT), licenze edilizie.
- Ruolo chiave: Il Comune è l'attore principale nella gestione concreta del suolo.

Ogni decisione urbanistica territoriale deve avere un recapito economico. Economia e pianificazione vanno insieme.

Da un punto di vista operativo lo Stato non ha un piano. Lo stato determina le linee guida. Ogni livello di pianificazione deve avere un piano. In Italia il livello che ha più forza al livello urbanistico è quello comunale.

Livello statale:

- Non definisce un piano urbanistico nazionale diretto, ma stabilisce **linee guida** vincolanti.
- Strumento economico principale: **Documento di Economia e Finanza (DEF)**, che orienta le politiche pubbliche.

Finanziamenti e Politiche Europee: Italia riceve finanziamento economico da politiche di coesione europea = meccanismo totale di risorse vengono distribuite alle regioni sulla base di alcuni indicatori e performance dello Stato. In Italia, il centro e il sud sono indietro e ricevono più finanziamenti. A livello nazionale ogni governo (DEF) determina il denaro per anno successivo.

PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza): approvato nel 2021 dopo COVID per rilanciare economia.

Livello Regionale

1970 = le regioni nascono a livello istituzionale e hanno autonomia legislativa in materia urbanistica.

Ogni regione ha un approccio territoriale urbanistico regionale proprio, alcuni principi sono dettati dallo Stato (le linee generali). Le regioni coordinano i comuni e le province.

la legge 56/1977 "Legge Astegno", riformata nel 2013, impianto originario è rimasto lo stesso del 1977. E la prima legge urbanistica regionale del Piemonte. Obbliga ogni comune ad avere un piano urbanistico. Definisce i contenuti del PRG: equilibrio tra abitazioni, servizi, lavoro, tutela ambiente e patrimonio storico.

Le regioni devono approvare **due strumenti**:

- PTR (Piano Territoriale Regionale) = definisce strategie di sviluppo socioeconomico e infrastrutturale.
- PPR (Piano Paesaggistico Regionale) = tutela e valorizza il patrimonio paesaggistico

Leggi urbanistiche regionali (diverse da regione a regione): le regioni devono riprendere le leggi dettate dallo stato e adattarle al proprio territorio.

Livello metropolitano/provinciale

"Legge Delrio" = vengono emanate alcune leggi per trasformare le città metropolitane. Dal 2014 (legge Delrio): le città metropolitane hanno in parte sostituito le province nelle aree urbane = decreto di semplificazione.

no investimenti -> territori abbandonati

Sindaco (eletto direttamente dai cittadini) autonomo nel contesto del piano regolatore.

Le città metropolitane devono redigere questi strumenti:

- PSM (Piano Strategico Metropolitano) = documento che organizza finanze per gli anni successivi.
- PTGM (Piano Territoriale Generale Metropolitano) = equivalente metropolitano del PTCP.
- PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) = ancora attivo in alcune province.

Livello comunale

ha più poteri ma anche più responsabilità. (in Italia ogni comune adotta un piano regolatore)

Ha come strumenti:

- PRG (Piano Regolatore Generale) o PGT (in Lombardia)
- Strumenti attuativi: PEEP, PIP, PEC (piano di dettaglio)
- norme edilizie locali

Ruolo: decide cosa si può costruire, dove e come. Stabilisce la zonizzazione del territorio (residenziale, commerciale, verde. ecc.), assegna diritti edificatori, e promuove la rigenerazione urbana.

Legge "Ponte" L.765/1967 = sancisce un anno ponte per mettersi in regola un piano urbanistico. Introduce la zonizzazione e gli standard urbanistici minimi (18 mq/abitante per spazi pubblici)

Anni 60' = boom economico e Italia paese fragile perché senza un piano regolatore. Servono piani regolatori per organizzare la zonizzazione = dividere il territorio

Consiglio comunale approva il **piano regolatore**.

- si attua attraverso strumenti legislativi (permesso di costruire)
- non è direttamente attuativo, per esserlo deve essere declinato in un strumento urbanistico attuativo.

Piano regolatore dice che SLP = 500 mq (La Superficie Lorda di Pavimento rappresenta la somma delle superfici coperte di tutti i piani di un edificio, escluse le aree tecniche)

Spazio risparmiato PRQ (Percentuale di Risparmio Quantitative)

- Parametro che misura le aree non edificabili o destinate a verde pubblico, parcheggi o servizi.
- Garantisce che una parte del territorio rimanga libera da costruzioni, migliorando la qualità urbana.

PRG si attua attraverso tre strumenti legislativi: PEC, PEEP, PIP

1. PEC (Piano Esecutivo Convenzionato): Accordi tra Comune e privati per realizzare interventi urbanistici, con obblighi di cessione di aree pubbliche o servizi.
2. PEEP (Piano per l'Edilizia Economica Popolare): Programma per la costruzione di alloggi sociali a prezzi contenuti, spesso finanziato da enti pubblici.
3. PIP (Piano Integrato di Intervento): Strumento flessibile che permette interventi complessi (es. riqualificazione di aree dismesse) con deroghe alle norme standard.

Il PRG suddivide il territorio comunale in **6 zone**, ognuna con regole specifiche:

1. Zona A (Centro Storico): tutela degli edifici storici, limitazioni alle modifiche, vincoli paesaggistici.
2. Zona B (Tessuto Consolidato): aree già urbanizzate, con possibilità di ristrutturazioni ma senza nuove espansioni.
3. Zona C (Espansione): aree destinate a nuova edificazione, con standard precisi (verde, servizi).
4. Zona D (Servizi e Attrezzature): destinata a infrastrutture pubbliche (scuole, ospedali, parchi).
5. Zona E (Aree Agricole): protette per uso rurale, con limitazioni edilizie.
6. Zona F (Impianti Sportivi e Aree Speciali): zone per strutture ricreative o particolari destinazioni (es. cimiteri).

STANDARD URBANISTICI = Dotazione minima per abitante da riservare a spazi pubblici per istruzione, attività collettive, verde urbano e parcheggi.

Gli standard urbanistici garantiscono spazi pubblici minimi per residente:

- 18 mq/abitante è il parametro stabilito dalla Legge 1150/1942 e confermato dalla Legge 765/1967.
- Include:
 - Verde pubblico (almeno 9 mq/ab.)
 - Parcheggi, scuole, servizi socio-sanitari (restanti 9 mq/ab.)

Obiettivo: Evitare il sovraffollamento e assicurare qualità della vita.

Lezione 04/03/25

La Regione Piemonte: Stato della pianificazione territoriale ed urbanistica

Negli anni '70, con il trasferimento delle competenze urbanistiche dallo Stato alle Regioni, il Piemonte (insieme alla Lombardia) è stato tra i primi a dotarsi di una legislazione in materia.

Prima generazione (anni 70) -> "Grandi Leggi" = modello regione piemonte e lombardia

- Prima legge urbanistica regionale: Il Piemonte stabilì che ogni comune dovesse adottare un Piano Regolatore Generale (PRG), inserendolo nel contesto del diritto amministrativo.
- Modello basato su una pianificazione tradizionale, con un approccio regolativo e gerarchico (Stato-Regione-Comune).

Negli anni '90, con la **seconda generazione** delle leggi urbanistiche, emerge il tema della sostenibilità:

- Emilia-Romagna sperimenta l'integrazione tra urbanistica ed ecologia.
- Piemonte: Con la Legge 20/2000, introduce la cura dell'ambiente come principio cardine, anticipando temi come la rigenerazione urbana.

Terza generazione: rinnovamento degli strumenti urbanistici (anni 2000)

Alcune regioni (Toscana, Veneto) innovano il modello tradizionale del PRG:

- PSC (Piano Strutturale Comunale) in Toscana → separa la parte strategica da quella attuativa.
- PAD (Piano di Assetto del Territorio) in Veneto → combina visione strategica e operativa.
- Piani strategici (es. Bologna): Approccio temporaneo (5 anni) e flessibile, in contrapposizione al PRG statico.

PRG = non cambia VS Piano Strategico = durata limitata (5 anni) e poi viene cambiato

Quarta generazione: (contemporanea, dal 2017) consumo di suolo e rigenerazione urbana.

Le nuove sfide demografiche (spopolamento, contrazione delle città) e ambientali portano a:

- Lotta al consumo di suolo: Priorità alla rigenerazione urbana invece che all'espansione.
- Rigenerazione urbana integrata: Non solo interventi edilizi, ma anche riqualificazione sociale ed economica (es. quartiere Aurora a Torino).
- Modelli "adattivi": Piani che rispondono ai cambiamenti socio-economici (es. shrinking cities).

Tre tappe fondamentali della pianificazione territoriale in Piemonte, l'evoluzione dagli anni '70 a oggi.

1. **L.R. 56/1977** – "Tutela ed uso del suolo" (Legge Astengo)

Questa legge, tra le prime in Italia dopo il trasferimento delle competenze urbanistiche alle Regioni, segna un punto di svolta:

- Introduce il principio della tutela del suolo come bene collettivo.
- Impone ai Comuni l'obbligo di dotarsi di un PRG
- È ispirata al lavoro di Giovanni Astengo, urbanista che promuoveva una pianificazione attenta alle risorse naturali e al paesaggio.

2. **L.R. 3/2013** – Copianificazione, partecipazione e sostenibilità. Con questa legge, il Piemonte aggiorna il suo approccio all'urbanistica, introducendo tre principi chiave:

- Copianificazione = consentire che i processi di pianificazione del territorio ora avvengano applicando i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, mediante il confronto tra regione, province e comuni, garantendo la partecipazione attiva e con pari dignità delle amministrazioni interessate, ciascuna per le proprie competenze
- Partecipazione pubblica = prevedere che l'ente che promuove i processi di pianificazione garantisca l'informazione, la conoscenza dei processi e dei procedimenti e la partecipazione agli stessi dei cittadini, degli enti e dei portatori d'interesse diffuso, anche attraverso specifici momenti di confronto
- Sostenibilità = assicurare che gli strumenti di pianificazione conseguono lo sviluppo sostenibile del territorio attraverso la riqualificazione degli ambiti già urbanizzati, il contenimento del consumo di suolo, la progettazione attenta all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e all'efficienza energetica e la valutazione ambientale strategica delle scelte operate dai diversi strumenti

3. **L.R. 7/2022** – Rigenerazione urbana e riqualificazione

La legge più recente risponde alle sfide contemporanee:

- Rigenerazione urbana: Incentivi per interventi su aree degradate, evitando nuovo consumo di suolo (es. riuso di edifici dismessi).
- Procedure semplificate: Snellimento delle autorizzazioni per progetti di riqualificazione.
- Approccio integrato: Non solo edilizia, ma anche riattivazione sociale ed economica dei territori (come nel caso del quartiere Aurora a Torino).

Gli standard pubblici

La Legge Ponte (n. 765/1967) e gli standard minimi nazionali

La Legge Ponte introdusse per la prima volta in Italia l'obbligo di riservare aree per standard urbanistici negli strumenti di pianificazione comunale. I parametri minimi prevedevano:

- 18 mq/abitante per insediamenti residenziali, suddivisi in:
 - 5 mq/ab. per l'istruzione (scuole);
 - 5 mq/ab. per attrezzature di interesse comune (servizi, centri civici);
 - 8 mq/ab. per parchi e verde pubblico.

Il Piemonte ha innalzato gli standard nazionali, fissando un totale di 25 mq/abitante per gli insediamenti residenziali, con questa ripartizione:

- 5 mq/ab. per l'istruzione (scuole);
- 5 mq/ab. per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per mercati su aree pubbliche e centri commerciali pubblici);
- 12,5 mq/ab. per parchi e verde pubblico (quasi il doppio del minimo nazionale).
- 2,50 mq per parcheggi pubblici

Questo approccio riflette una maggiore attenzione alla qualità della vita e alla sostenibilità ambientale.

STRUMENTI

Struttura Gerarchica del Sistema Pianificatorio

Il sistema piemontese si articola su 4 livelli istituzionali (Regione, Città Metropolitana, Provincia, Comune), ciascuno con strumenti specifici.

Livello metropolitano -> PSM (più economico) e PTGM (sostituisce PTCP in provincia ed è ancora in vigore)

Livello comunale o intercomunale -> PRG

Regione: PTR (2011) -> ha obiettivo coordinare economia e PPR (2017->2023) -> riguarda cambiamento climatico

PAI = piano di assetto idrogeologico

Livello	Strumenti Principali	Funzione
Regione	Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	Tutela e valorizzazione paesaggistica
	Piano Territoriale Regionale (PTR)	Indirizzi strategici regionali
	Progetti Territoriali Operativi (PTO)	Attuazione interventi mirati
C.M.	Piano Strategico Metropolitano (PSM)	Visione di area vasta (Torino)
	Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM)	Coordinamento intercomunale
Provincia	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	Armonizzazione tra comuni
Comune	Piano Regolatore Generale (PRG)	Governo del territorio comunale

La Pianificazione Territoriale Regionale:

- Natura strategica, strutturale e operativa
- Veicola un'idea di futuro, una visione condivisa
- Sostenuta da un insieme di indirizzi di tutela e valorizzazione (medio-lungo periodo) ed esplicitata in specifici progetti di territorio e paesaggio (realizzabilità di breve-medio periodo)
- Caratterizzata da una governance multilivello: gli enti locali e intermedi sono chiamati a condividere e specificare sia lo scenario regionale, sia gli scenari operativi, anche attraverso il coordinamento della pianificazione sotto-ordinata e settoriale
- Rapporto col piano paesaggistico e con la VAS ha influenza sull'equilibrio tra le dimensioni strutturale, strategica ed operativa

La Pianificazione Paesaggistica Regionale:

2000 – la Convenzione Europea del Paesaggio

Art. 1 – "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni [...] "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita [...] "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

2004 – il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Art. 143 – Il Piano Paesaggistico. In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi.

In Italia, le Regioni organizzano la tutela del paesaggio in 3 modi:

1. il piano paesaggistico è uno strumento differente e separato rispetto al piano territoriale
 - *Dove*: Liguria, Marche, Abruzzo, Umbria, Molise, Lazio, Friuli, Sardegna
 - *Come*:
 - Due documenti diversi
 - Approvati in tempi e modi separati
 - Rischio: meno coordinamento
2. i processi di elaborazione di PTR e PPR sono concomitanti e/o il piano territoriale cerca una stretta interrelazione con quello paesaggistico
 - *Dove*: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Puglia, Basilicata
 - *Come*:
 - I due piani vengono preparati insieme o in sequenza
 - Dialogano tra loro (es. in Piemonte il PPR influenza il PTR)
 - Vantaggio: più coerenza
3. il piano paesaggistico diventa parte integrante dello strumento di pianificazione territoriale
 - *Dove*: Veneto, Toscana, Campania, Calabria, Trento, Bolzano, Valle d'Aosta
 - *Come*:
 - Un unico documento che include tutto
 - Il paesaggio diventa parte centrale della pianificazione
 - Esempio: in Toscana, le regole per i vigneti sono nello stesso piano che decide le strade

Beni Paesaggistici

- proprietà con caratteristiche eccezionali di bellezza naturale, di singolarità geologica o di memoria storica, compresi gli alberi monumentali
- ville, giardini e parchi, che si distinguono per la loro non comune bellezza
- insieme di beni con valore estetico e tradizionale, compresi centri e nuclei storici
- bellezze paesaggistiche e punti panoramici o belvedere, accessibili al pubblico, da cui si può godere lo spettacolo di tali bellezze

Pianificazione Territoriale di Coordinamento Provinciale

- Introdotti dalla L. 142/90 di riforma delle autonomie locali per definire indirizzi generali di assetto del territorio attraverso:
 - ➔ l'individuazione delle vocazioni del territorio
 - ➔ l'individuazione delle sue destinazioni
 - ➔ la localizzazione delle principali infrastrutture
- Hanno contenuti innovativi legati alla tematica della tutela e della sistemazione ambientale

È un piano con debole coerenza, incentrato su un semplice compito di coordinare senza dettare obiettivi e azioni strategiche per lo sviluppo dei propri territori

Piano di Assetto Idrogeologico

- L'obiettivo principale del PAI è la riduzione del rischio idrogeologico al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre i danni ai beni esposti.
- il PAI delimita le fasce fluviali, funzionali per un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti ambientali

Lezione 18/03/25

Il Piano Urbanistico

Definizione: il Piano Urbanistico è lo strumento a scala comunale che regola gli usi del suolo e che copre l'intero territorio comunale (territorio urbanizzato, territorio da urbanizzare, territorio da tutelare). Il Piano Urbanistico ha vigore a tempo indeterminato. (Legge 1150/42)

Funzioni:

- Analisi (il piano come descrizione/interpretazione).
- Previsione (il piano come scenario futuro).
- Decisione (il piano come atto amministrativo).
- Partecipazione (il piano come patto sociale).

TRE GENERAZIONI DEI PIANI URBANISTICI

Prima Generazione (anni 40' - 60')

- i piani della prima generazione sono "strumenti ancora generici", dettati dal desiderio di porre una qualunque regola al caos della crescita cittadina e sono spesso a favore del regime immobiliare.
- l'urbanistica come architettura a grande scala.
- esempio: PRG di Siena (1958, Piccinato, Bottoni e Luchini).

Seconda Generazione (anni 60'- 70')

- affronta la cultura dell'espansione producendo una notevole evoluzione disciplinare
- la visione sistemica e processuale – piani razionalizzatori.
- esempio: PRG di Roma (1962, Piccinato).

Terza Generazione (anni 80' - 90')

- segna il passaggio dalla cultura dell'espansione urbana alla cultura della trasformazione. (Da espansione a rigenerazione urbana, con focus su: trasformazioni residenziali, terziarie, verde pubblico, servizi)
- esempi:
 - PRG di Torino (1995, Gregotti e Cagnardi).
 - PRG di Reggio Emilia (1999, Oliva e Campos Venuti).

Il Piano Urbanistico in Piemonte

Norme chiave:

- L.R. 56/1977 (Legge Astengo): Tutela e uso del suolo.
- L.R. 3/2013: Introduzione di copianificazione, partecipazione, sostenibilità.
- L.R. 7/2022: Procedure per interventi di riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana.
→ Piano Regolatore Generale (PRG)

Finalità del Piano Urbanistico (LUR 56/77, art. 11)

- un equilibrato rapporto tra residenze e servizi, in relazione ai posti di lavoro individuati secondo le indicazioni del Piano Territoriale e delle sue articolazioni sub-comprensoriali ed intercomunali;
- il recupero all'uso sociale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente;
- la difesa attiva del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico-artistico ed ambientale;
- la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e marginali e dei nuclei isolati di recente formazione;
- l'equilibrata espansione dei centri abitati sulla base di previsioni demografiche ed occupazionali rapportate alle indicazioni del Piano Territoriale;
- il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali e di attrezzature pubbliche;
- la programmata attuazione degli interventi pubblici e privati

Elaborati del Piano Urbanistico (LUR 56/77, art. 14)

1. Relazione illustrativa: obiettivi, analisi demografiche, criteri di insediamento.
2. Allegati tecnici: indagini e le rappresentazioni cartografiche geomorfologiche e idrologiche del territorio, uso del suolo, stato degli insediamenti.
3. Tavole di piano:
 - una planimetria sintetica del piano alla scala 1:25.000, rappresentativa anche delle fasce marginali dei Comuni contermini
 - il Piano Regolatore Generale, in scala non inferiore a 1:10.000, comprendente l'intero territorio interessato dal piano;
 - gli sviluppi del Piano Regolatore Generale, in scala non inferiore a 1:2.000, relativi ai territori urbanizzati e urbanizzandi ed ai dintorni di pertinenza ambientale;
 - gli sviluppi del Piano Regolatore Generale, alla scala 1:1.000 o catastale, relativi ai centri storici;
4. Norme di attuazione: Prescrizioni su destinazioni d'uso, tipi di intervento, gestione.

Approvazione del Piano (LR 3/2013, art. 30)

1. Proposta Tecnica Preliminare (PTP): Pubblicata per 30 giorni (consultazione).
2. Conferenza di copianificazione: Valutazione entro 90 giorni.
3. Adozione e pubblicazione: 60 giorni per osservazioni.
4. Approvazione definitiva: Delibera consiliare, pubblicazione sul BUR.

Varianti al PRG (LR 3/2013, art. 34)

- Generali: Modificano l'intero impianto del PRG.
- Strutturali: Adeguamenti a PAI/PTCP, senza variante generale.
- Parziali: Non alterano l'impianto strutturale (limiti quantitativi precisi).

Il PRG di Torino (Gregotti-Cagnardi, 1995)

- Focus: Rigenerazione urbana, con 358 ambiti di trasformazione (12.000.000 mq).
- Esempi:
 - La Spina: Area di riconversione (residenza, terziario, verde).
 - Zone normative:
 - Centrali storiche, urbane consolidate, verde privato, attività produttive.
 - Aree dismesse: 128 ex-aree industriali riconvertite.

Il Piano Regolatore Generale (PRG) di Torino, redatto da Vittorio Gregotti e Augusto Cagnardi e approvato nel 1995, rappresenta un esempio emblematico della terza generazione dell'urbanistica italiana, caratterizzata dal passaggio dall'espansione alla rigenerazione urbana.

1. Contesto Storico e Obiettivi

Negli anni '90, Torino affrontava la crisi del modello industriale (declino della FIAT) e la necessità di riconvertire vaste aree dismesse. Il PRG 1995 si poneva tre obiettivi principali:

1. Trasformare le aree industriali abbandonate in spazi per residenze, servizi e verde.
2. Riquilibrare le periferie attraverso una pianificazione integrata.
3. Rafforzare l'identità urbana, valorizzando il patrimonio storico e migliorando la qualità della vita.

2. Strategie Chiave

A. La "Spina Centrale"

- Cos'è: Un'asse strategico lungo le ex-linee ferroviarie, cuore delle trasformazioni urbane.
- Interventi:
 - Residenze (2,6 milioni di mq SLP per 79.000 nuovi abitanti).
 - Terziario avanzato (uffici, ricerca).
 - Verde pubblico e servizi collettivi.
- Esempi:
 - Porta Susa: Nuovo polo multifunzionale con stazione alta velocità.
 - Lingotto: Ex-fabbrica FIAT riconvertita in centro congressi e museo.

B. Zone Normative

Il PRG classificava il territorio in:

- Zone Urbane Centrali Storiche: Tutela del centro storico con vincoli architettonici.

- Zone di Trasformazione (ZUT/ATS): 358 ambiti su 12 milioni di mq, con indici edificatori differenziati (es: 2,00 mq SLP/mq ST per zone residenziali miste).
- Aree a Verde: Parchi urbani (es: Parco Dora) e fasce fluviali.

C. Gestione delle Aree Dismesse

- Dati 1989: 128 aree industriali dismesse, molte di grandi dimensioni (>50.000 mq).
- Approccio:
 - Riuso adattivo (es: stabilimenti riconvertiti in università o spazi culturali).
 - Mix funzionale (residenza + servizi + attività produttive leggere).

3. Strumenti Attuativi

- Piani Particolareggiati (PP): Dettaglio per singoli ambiti (es: Spina 3, area ex-Michelin).
- Standard Urbanistici:
 - Servizi pubblici: 18 mq/abitante (scuole, parchi, impianti sportivi).
 - Edilizia residenziale sociale: almeno il 30% negli interventi sopra i 10.000 mq.

4. Risultati e Criticità

- Successi:
 - Rigenerazione di oltre 6 milioni di mq (es: quartiere Aurora, Parco Dora).
 - Creazione di nuovi poli attrattivi (es: Campus Einaudi, Oval Olimpico).
- Limiti:
 - Lentezza delle trasformazioni: Alcune aree (es: Spina 4) completate solo negli anni 2010.
 - Squilibri sociali: Gentrificazione in alcune zone (es: San Salvario).

5. Confronto con i PRG Precedenti

- PRG 1959: Piano "espansivo" per la crescita industriale (es: quartiere Mirafiori).
- PRG 1995: Piano "trasformativo", basato su:
 - Compact city (no a nuove espansioni, sì a riuso del costruito).
 - Partecipazione (conferenze di copianificazione con cittadini e stakeholders).

6. Riferimenti al PRG 2020 (PTPP)

Il Piano Territoriale Provinciale di Torino 2020 ha ereditato dal PRG 1995:

- L'attenzione alla sostenibilità (mobilità dolce, energie rinnovabili).
- Il modello di rigenerazione attraverso progetti strategici (es: Progetto Dora).

Lezione 01/04/25

Il sistema infrastrutturale e il sistema insediativo

Il sistema infrastrutturale

Il sistema infrastrutturale, interpretato nella prospettiva del pianificatore territoriale, assume molteplici funzioni. Esso rappresenta una rete per gli spostamenti (di qualsiasi tipologia), e allo stesso tempo è strumento per orientare il progetto urbanistico. Il pianificatore non è perciò interessato ai flussi di traffico, alla proprietà e al nome dei tratti della rete varia, ma piuttosto al ruolo che ogni tratto della rete viaria assume nell'organizzare e nella progettazione dello spazio urbano.

Non esiste una modalità univoca per interpretare il sistema infrastrutturale

Codice della strada: Art. 2 Definizione e classificazione delle strade

Le strade sono classificate riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nei seguenti tipi:

1. Autostrade;
2. Strade extraurbane principali;
3. Strade extraurbane secondarie;
4. Strade urbane di scorrimento;
5. Strade urbane di quartiere;

Classificazione amministrativa

- Strada statale, strada regionale, strada provinciale, strada comunale

Semplificazione della classificazione di tipo funzionale della rete stradale definita nel Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città Metropolitana di Torino (2022)

OBIETTIVI GENERALI

- **Garantire il diritto alla mobilità**, e prima ancora all'accessibilità, **di tutti i cittadini** senza differenze di genere, età e reddito.
- **Rispondere alle grandi sfide di transizione energetica e ambientale** dei prossimi vent'anni attraverso una progressiva riduzione del consumo di carburanti da fonti fossili e delle emissioni di gas serra.
- **Garantire l'equità e l'efficacia dell'azione pubblica** riducendo i costi della mobilità attraverso servizi integrati di trasporto e aumentando l'accessibilità ai servizi.
- **Aumentare la sicurezza stradale** evitando che l'errore umano generi conseguenze tragiche e irreversibili.

Mobilità su gomma

- Autostrada o Superstrada
- Viabilità Principale
- Viabilità di Collegamento
- Viabilità Locale

Mobilità su ferro

- Ferrovia

Mobilità dolce

- Viabilità pedonale
- Viabilità ciclabile
- Viabilità ciclopedonale

Il sistema insediativo

L'analisi del sistema insediativo è lo studio del rapporto tra tipologia edilizia e morfologia urbana, e in particolare del ruolo dello spazio non costruito nel suo rapporto con il manufatto architettonico.

Il carattere di un contesto urbano è da ricondursi al rapporto tra tipologia edilizia e morfologia urbana (ovvero la forma urbana).

Tipologia edilizia

- Tipo a schiera
- Tipo in linea
- Tipo isolato
- Tipo a torre

Come leggere il sistema insediativo?

- Tessuto reticolare: l'impianto si basa sulla conformazione delle strade che forma un reticolo
- Tessuto organico: l'impianto si connota per una conformazione a flessi priva di modularità geometrica condizionata dalle caratteristiche planoaltimetriche
- Tessuto intricato: complementarità morfologica tra trama edilizia e lo spazio della mobilità. La conformazione planimetrica della rete viaria, inoltre è complessa e irregolare, e non riconducibile al modello geometrico del reticolo
- Forme aperte: non c'è complementarità tra trama edilizia e lo spazio della mobilità. Le giaciture degli edifici sono geometricamente indipendenti dalla conformazione delle strade

